

opposto, dirimpetto all'entrata, spiegasi un'area semicircolare: intorno a questa, e sui lati dell'intero parallelogramma corre una fila di ampi portici. Questi, eretti su di una gradinata di tre scalini, sono divisi in 269 arcate, che formano ciascuna una cella, i cui pilastri ed archivolti ne sostengono la volta a calotta. Le celle sono divise in serie, le quali vengono interrotte da edicole o cappelle mortuarie, e queste ben disegnate e simmetricamente disposte, elevansi con risalto al disopra del porticato, e ne interrompono gradevolmente la lunga linea orizzontale. La fronte degli archi e delle edicole è decorata di 342 colonne di granito doriche, con la loro trabeazione: sotto al portico e per tutta la sua estensione corrono le catacombe divise in altrettanti scompartimenti, con celle che corrispondono a quelle superiori, e lateralmente, in nicchie aperte nel muro, si seppelliscono i cadaveri in casse murate, in maniera che su ciascun tumulo si possa scrivere il nome del defunto. L'area, lasciata sgombra dai portici e dai viali, è ridotta ad aiuole per sepolture particolari e monumenti isolati. A sinistra del nuovo camposanto, si è ora posto mano a costituire un nuovo quadrilatero a portici per far posto a nuovi tumuli. Nell'ampliamento del Camposanto cominciatisi nel 1841 fu con ottimo consiglio provveduto, mediante la formazione di portici, alla conservazione dei monumenti, che, in un clima come è il nostro, non si possono lasciare a cielo scoperto: onde non poche opere di arte scultoria vennero d'allora in poi a rendere più bella e più maestosa la necropoli torinese: daremo qui l'elenco dei monumenti che hanno maggior merito artistico:

- N. 6. Statua di G. Albertoni: la Riconoscenza che entra nella porta del sepolcro di Pier-Dionigi Pinelli per deporvi una corona.
- » 8. Alto rilievo rappresentante la Gratitudine, di Vincenzo Vela: tomba della famiglia Càlosso.
- » 26. La Speranza, statua di V. Vela, sul sepolcro della famiglia Prever.